

gli impasti. Cercate di non muovere la tortiera se non per infornarla in forno già caldo a 180 gradi per circa 50-60 minuti. Prima di sfornare la torta zebrata, verificatene la cottura con uno stecchino da spiedo e poi, a cottura avvenuta, estraetela, lasciatela intiepidire e poi sformatela su una gratella facendola raffreddare completamente. Bé, spero che questa torta vi piaccia almeno quanto ne sono golosa io e che la gustiate con vero piacere!!

## La nostra passione per le auto!!



di Michele Cozzolino e Simone Tolentino

Noi due abbiamo una passione in comune: le automobili.

Le nostre auto preferite sono per Michele la Kia Sportage e per Simone l'Audi RS6.

La Sportage a me piace bianca (300€) di listino, tettino

panoramico (1000€) e cerchi da 18" (500€); La vorrei a gasolio 1.7, 115 cv.

Le caratteristiche tecniche sono:

4.440 mm di lunghezza;

1.855 mm di larghezza;

1.635 mm di altezza;

1.315 kg = massa/peso.

Con tutti gli accessori costa 23.900 €.

L'Audi RS6 a me piace rossa/bianca (1.500 €), tettino panoramico (1.880 €) e cerchi di 21" (2.170 €); La vorrei a benzina 4.0, 560 cv.

Le caratteristiche tecniche sono:

4.796 mm di lunghezza;

1.819 mm di larghezza;

1.477 mm di altezza;

1.869 kg = massa/peso.

Secondo noi due sono le 2 macchine che tutti vorrebbero avere.

Comunque le nostre macchine "vere" sono la Fiat Punto Evo (Simone) e la Fiat Punto 1° serie (Michele)

## Auto, moto, ma non solo...

di Daniel Franco de Oliveira

Cari ragazzi in questo piccolo testo vi voglio parlare di auto e moto che piacciono a noi tutti: Lamborghini, Ducati e Piaggio.

Queste aziende tanto tempo fa producevano dei mezzi che voi non potete neanche immaginare e solo con il passare del tempo hanno deciso di convertirsi e di fabbricare auto e moto. Prima in effetti la Lamborghini faceva i trattori, la Ducati le macchine da scrivere e la Piaggio costruiva aerei da guerra. Adesso la Lamborghini fa delle auto di lusso e super sportive (la meno costosa è venduta a 300.000,00 euro circa!!).

La Ducati invece produce delle moto molto veloci e belle esteticamente, mentre la Piaggio si dedica alla costruzione di scooter.

Al contrario delle fabbriche di moto e macchine di cui ho parlato finora, la Guzzi non si è convertita, ma ha sempre prodotto moto dal 1921, quando è stata fondata; il logo della Moto Guzzi è stato scelto perché uno dei soci fondatori era un aviatore morto in volo e per questo motivo l'azienda è rappresentata da un'aquila con le ali spiegate.

Oltre alle fabbriche e alle aziende che ho nominato, altre si sono convertite e per chi è appassionato di motori potrebbe essere interessante scoprire la loro storia...

## Clash of clans

di Riccardo Mazzieri, Leonardo Togni e Jacopo De Luca

Clash of clans è un gioco per smartphone, tablet, computer e altri apparecchi elettronici. Si inizia con un piccolo villaggio composto dal municipio che sarebbe il centro di tutti i lavori; potenziandolo si potranno comprare altre cose che serviranno a difenderti o a fornirti oro o elisir o elisir nero o ad attaccare con più forza. Nel gioco si possono attaccare villaggi di altre persone on-line che momentaneamente non stanno giocando. Attaccare però non è l'unica priorità del gioco: infatti se si è molto forti all'attacco ma non si ha una buona difesa si perderà gran parte del bottino guadagnato.

Nel gioco ci sono anche le classifiche dei giocatori che hanno più trofei, infatti vincendo un attacco contro un altro giocatore ne riceverai una quantità variabile a seconda della sua forza e da quanti danni gli hai procurato. Un fattore che vi farà guadagnare ulteriori monete sono le leghe che vi daranno un bonus ogni volta che vincerete. Inoltre, come dice il nome del gioco, ci sono anche i clans che si sbloccano quando avrai ricostruito il castello, al suo interno troverai le truppe che i tuoi amici ti hanno donato e così avrai un supporto in battaglia. In questo gioco ci sono anche le gemme verdi che velocizzeranno i vostri lavori se le utilizzate. Una delle brutte cose del gioco però sono le lunghe attese prima che sia pronto un oggetto costruito o l'attesa con cui si addestrano le truppe.

Vi consigliamo di provarlo perché nel complesso è un bellissimo gioco.

## Fifa 14

di Alessandro Pizzuto e Alex Ippoliti

Come in precedenza la "Electronic arts" ha creato un nuovo gioco di Fifa e quest'anno, essendo la stagione di calcio 2013-2014, è uscito Fifa 14, comparso nei negozi per la prima volta il 25/09/13.

Ogni anno ci sono moltissimi ragazzi che comprano la nuova edizione di questo gioco, e secondo noi l'ultima creazione è molto più

bella di Pes, un'altra versione di gioco sul campionato di calcio.

Ovviamente durante le partite non si possono disputare soltanto amichevoli, ma si può anche affrontare una carriera da allenatore o da giocatore, o affrontare una stagione on-line con "ultimate team". Quest'ultima opzione è la più usata: si deve creare una squadra, comprando giocatori oppure trovandoli nei pacchetti oro, argento oppure bronzo. Dopo aver creato la propria squadra, si gioca on-line contro altre persone. Nella carriera allenatore prima di tutto si sceglie la squadra, e poi si avvia la stagione proprio come

avviene nello sport! Si inizia con il calciomercato poi con le amichevoli e dopo si partecipa al vero campionato.

In questa ultima versione ci sono tre campionati nuovi, una nazionale aggiunta (il Galles) e in più ci sono i 30 stadi più famosi del mondo.

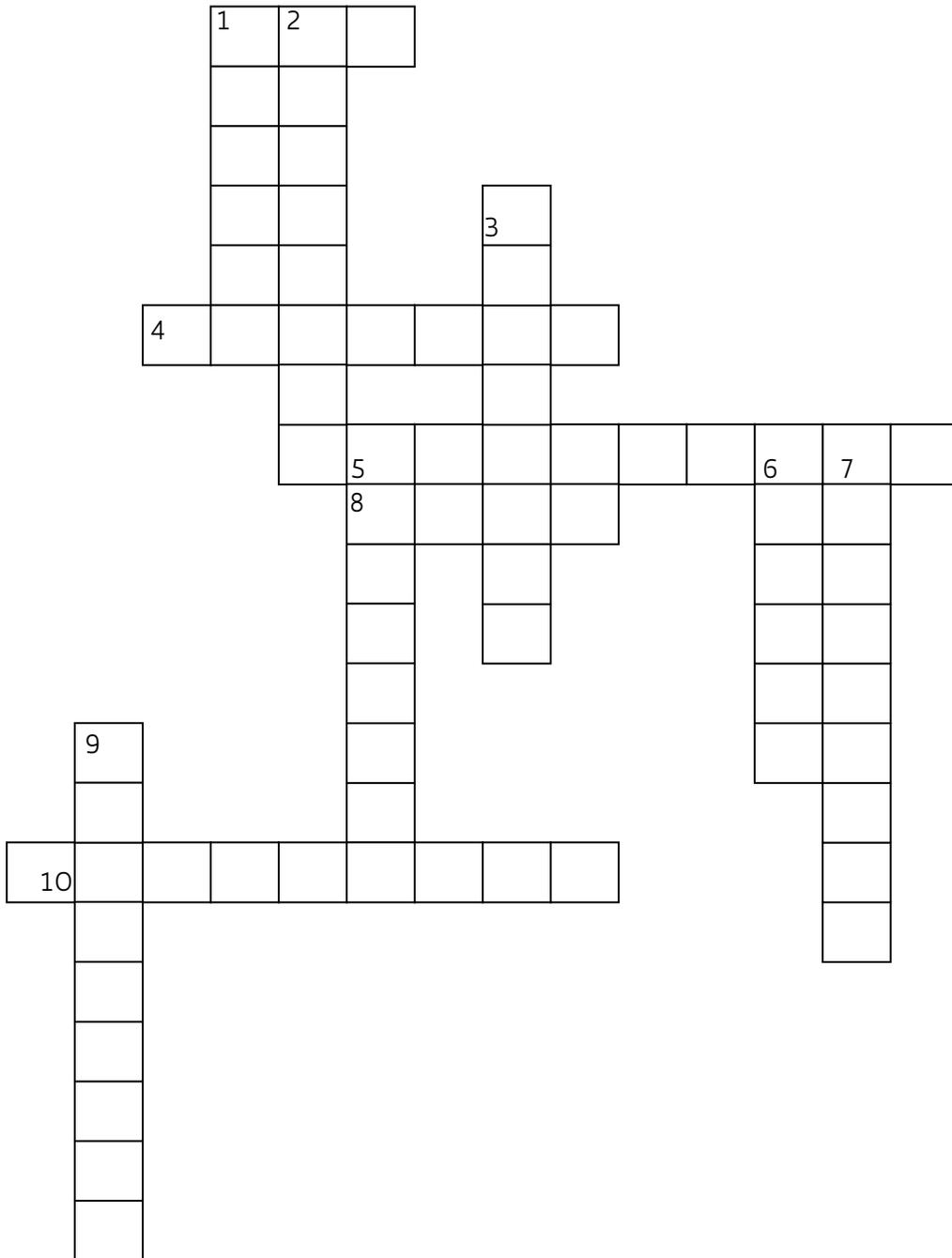
Fifa 14 è riservato alle seguenti console: ps4, ps3, xbox360, xboxone e ps vita.

Secondo noi è adatto sia a coloro che sono appassionati di calcio sia a coloro che semplicemente vogliono trascorrere del tempo libero scegliendo un'attività divertente!



# CRUCIMONTAGNA

di Marco Cariddi



## Orizzontali:

1. Attrezzi usati per scivolare sulla neve
4. Agente atmosferico che capita spesso in montagna in estate
5. Tavola per scivolare lungo pendii innevati
8. Precipitazione atmosferica costituita da minuti pezzi di acqua ghiacciata
10. Mezzo dove ci si mette seduti che serve al trasporto di persone specie in località sciistiche

## Verticali:

1. Acrobazie che si possono effettuare mentre si scia
2. Servono per camminare sulla neve senza affondare
3. Impianto per il trasporto di persone tra due stazioni montane
6. Pianta con fusto legnoso più o meno cilindrico
7. Attrezzo che serve per darsi l'equilibrio o spingersi mentre si scia
8. Luogo in cui si possono comprare souvenirs
9. Specialità sciistica che comporta salti acrobatici da trampolini

Soluzioni

**Orizzontali:** 1. Sci - 4. Pioggia - 5. Snowboard - 8. Neve - 10. Seggiovia

**Verticali:** 1. Salti - 2. Ciaspole - 3. Cabinovia - 6. Albero - 7. Racchette - 8. Negozio - 9. Freestyle

## A tutto smalto

di Alessandra Polverini e Arianna Scansani

Oggi vi vogliamo parlare di una nostra grande passione che abbiamo scoperto qualche anno fa: gli SMALTI!

Ne abbiamo in tutto un'ottantina e di tutti i colori: gialli, rossi, verdi, blu... e anche alcuni con "effetti speciali". Ad esempio quelli dove si mette la polvere di velluto, le paillettes, i cristalli, i bubbles (palline colorate) e tanti altri.

La maggior parte dei nostri smalti sono della Pupa e della Kiko, che sono le nostre marche preferite.

Quando decidiamo di farci le unghie impieghiamo molto tempo: minimo mezz'ora, ma arriviamo anche a più di due ore!!!



Però non pensate che disegniamo soggetti "classici", li inventiamo noi: creiamo delle simpatiche nail art, come quella della foto.

Vi piacciono? Sono le nostre preferite e se anche voi siete appassionate di questo fantastico hobby, vi consigliamo di guardare un programma dedicato a questo che si chiama "Nail lab con Mikeligna"!

Per creare sia queste che le altre nail art, abbiamo seguito questo procedimento:

- mettere lo smalto trasparente;
- mettere la base che più vi piace;
- creare il disegno con l'aiuto di stecchino, ago, o, più professionalmente, il dotter;
- rimettere lo smalto trasparente per sigillare tutto il lavoro e renderlo più lucido.

Speriamo che voi ci proviate, partendo da semplici disegni e, se vi piacciono e vi vengono bene, fatecele vedere o inviateci una "foto-smalto".

Divertitevi, ma soprattutto sbizzarritevi con la fantasia più che potete!

## IL MEGLIO DI...



## I bambini-soldato: un dramma dei nostri tempi

di Ludovica Marrone

"Forse la guerra per lui è un grande gioco anche se gli hanno messo a tracolla una mitra vero. Quando mi infurio se ti vedo con una pistola che spruzza acqua o un'arma giocattolo è anche per questo, perché mi vengono in mente tutti i bambini-soldato che ho visto nei miei viaggi."



Questo è l'argomento che vi vorrei esporre, dato che mi ha colpito subito quando ho letto a scuola un brano tratto da "Mio papà scrive la guerra" di Luigi Garlando.

In molti paesi del sud del mondo è presente la guerra e molti bambini anche piccoli vengono caricati di fucili e mitra con i quali sono addestrati ad uccidere. Per loro è tutto un gioco, ma solo finché non vengono portati a combattere contro altri esseri umani e costretti a provare paura, terrore!

Cioè, fino a quando vengono addestrati, per loro è un gioco, perché non vedono la gente morire ed è ancora presente, forse, l'entusiasmo del bambino. Poi tutto scompare...

I bambini possono essere usati come vedette, messaggeri, spie.

In tanti momenti della storia i bambini sono stati arruolati e fatti combattere in guerre per loro incomprensibili quanto crudeli.



A volte i bambini si offrono addirittura volontariamente per partecipare alla guerra, perché hanno subito un vero e proprio lavaggio del cervello.

A partire dagli anni Settanta del Novecento sono state firmate numerose convenzioni allo scopo di limitare la partecipazione dei bambini ai conflitti, ma le cose non cambiano.

Nei paesi in via di sviluppo ai bambini-soldato vengono somministrati stupefacenti, mentre le bambine vengono usate per lo sfruttamento sessuale o per piazzare bombe.

Il protocollo internazionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati stabilisce che nessun minorenne deve partecipare alla guerra né deve essere obbligato a farlo; ciononostante i bambini-soldato nel mondo oggi sono 300.000 e solo in Africa se ne contano, ufficialmente, 120.000.

Spesso quei poveri ragazzi sono orfani, o vengono rapiti dalle famiglie originarie, cosicché nessuno si prende cura di loro o li difende.

Al centro del dibattito è molto spesso la Sierra Leone, perché in 10 anni di guerra i bambini hanno avuto un ruolo di primo piano in questo Paese: una vergogna che nemmeno le più evolute potenze occidentali sembrano avere nessun interesse a fermare.

# Oh, il Medioevo!

di Sofia Fuganti

Ero una fanciulla, una semplice fanciulla che viveva nell'atroce medioevo, pieno di battaglie, di conquiste e di disgrazie. Infatti da un po' di tempo il popolo dei Pentitorci stava assediando Offagna e mio padre combatteva per la libertà del popolo.

Io invece tutti i giorni provavo ad affacciarmi dalla rocca sperando di vedere mio padre, ma i soldati mi facevano scendere perchè dovevano tirare le frecce e sparare le palle infuocate. Io comunque non mi perdevo d'animo, salivo sull'antico campanile e guardavo mio padre ogni giorno in condizioni peggiori.

Così tessevo, tessevo per portare avanti la piccola bottega che mia madre prima di morire mi aveva affidato. Da quando lei era morta io almeno mezz'ora mi rinchiuso nella mia stanza e piangevo. Mio padre, invece, da quando era morta, si mise a lottare; lui era il re e sarebbe potuto rimanere al mio fianco ad insegnarmi tutto ciò che sapeva, ma provava troppo dolore a vedere me con il viso uguale a quello di sua moglie.

Così mi venne un'idea: andare nel campo di battaglia e fare di tutto per non far morire mio padre. Mentre stavo andando a difendere mio padre incontrai un fanciullo che mi disse: "Dove vai?" Io gli risposi che andavo a difendere mio padre, lui me lo impedì. Io gli dissi che era troppo importante così lui mi disse: "Io ti faccio andare nel campo di battaglia, ma se ti dovessi trovare in difficoltà, usa questo fischietto per chiamarmi!"

Io gli risposi di sì. Però prima di partire presi un foglio e mi misi a scrivere: "Oh, caro diario, mi sono innamorata di un ragazzo, ma ora devo andare ad aiutare mio padre e prometto che se tornerò viva, svelerò il mio amore a quel fanciullo".

E poi partii. Appena uscita dalle mura di Offagna, vidi sangue dappertutto, ma mi feci coraggio e urlai: "Papà, vieni! Sei libero dalla guerra!"

Mio padre rientrò entro le mura senza parlare, era troppo stanco! Ma appena se ne andò i Pentitorci mi catturarono, io fischiai, ma era troppo tardi. Passarono due giorni, io ero triste, mangiavo poco, ma alla fine del secondo giorno vidi un'ombra: era il fanciullo del fischietto! Lui mi salvò e subito dopo appiccò il fuoco al villaggio dei Pentitorci. Il popolo dormiva, quindi non si accorse di nulla. Io tornai a casa e abbracciai mio padre e gli dissi: "I Pentitorci sono sconfitti!" e lui mi coccolò come se fosse un anno che non mi vedeva. Poi mi misi a dormire ed appena fu mattina confessai il mio amore al fanciullo che si chiamava Michelino. Lui disse che provava gli stessi sentimenti. Ero felicissima!

## Storia di un pirata

di Alessandra Polverini, Niccolò Marchetti, Tommaso Pieroni, Chiara Luzi

Da piccolo fui abbandonato dai miei genitori. Era l'anno 1500, un anno importante, e la terra che mi allevò era un'isola che potevi percorrere a piedi in appena due ore, molto vicina alla ben più famosa San Salvador.

Verso i 13 anni cominciai a frequentare il porto e i marinai che continuamente sbarcavano e ripartivano su bastimenti sempre carichi. Quel mondo mi affascinava e ben presto imparai a tenere in mano un timone. Su una di quelle navi conobbi Francis Drake, che sarebbe diventato il più celebre pirata di tutti i tempi e che mi prese subito in simpatia.

Ora mi presento: sono marito di una graziosa damigella inglese e padre di due simpatici gemellini.

Sono imponente, ma slanciato, ho i capelli biondi e gli occhi chiari: come dice mia moglie, un perfetto principe azzurro!

Questo sono io ed essendo anche un tipo socievole ho un sacco di amici.

Spesso penso ai vecchi ricordi che mi frullano nella testa, allora mi distendo sul letto e rimango solo con i miei pensieri. Penso a quando stavo nei meravigliosi Caraibi, l'arcipelago delle isole più belle del mondo. I Caraibi: spiagge piene di vita con ragazze che ballano intorno ai falò, pirati che si divertono nelle taverne, animali stupendi come tartarughe, scimmie e iguane.

E poi, a qualche passo dal mare, la mia casetta in legno. Sembra davvero molto lontana ora che è stata sostituita da una "reggia" lussuosa nella campagna inglese. A pochi passi da quella del mio amico Drake.

Anche in questo nuovo paese ci sono taverne piene di gente che beve e chiacchiera senza sosta, ma la cosa che non mi piace è il castello della regina: una fortezza al centro della città, circondata da cancelli invalicabili. Sarà perché non ho mai sopportato le barriere: sono nato libero e come me il mio eterno amico, un fratello in verità, Drake.

Entrambi amiamo viaggiare ed avventurarci in posti misteriosi e per questo siamo stati

sempre uniti, anche ora che viviamo ognuno con la propria famiglia, felici di una vita molto più quieta.

Ma come potersi dimenticare il giorno in cui cominciai la nostra amicizia?

Eravamo su una nave, pronti ad iniziare la nostra carriera, quando, dopo un po', lui si avvicinò e mi disse: -Ciao, ho visto che ti eri un po' rattristato e sono venuto; sono Drake, avrai sicuramente già sentito parlare di me, diventerò...

-Ehm, scusa se ti interrompo! Mi dispiace contraddirti, ma non ho la minima idea di chi tu sia e poi sei solo un ragazzino come me! -risposi io.

Ma lui non mi stava neanche ad ascoltare e continuava a straparlare: -Diventerò un "pirata modello", ricco come non mai, abbandonerò questa povera terra e mi recherò in Inghilterra, al servizio della regina... troverò la felicità!

Ed ora, mentre racconto la mia vita, mi scende qualche lacrima sul foglio perché si sa che i ricordi fanno emergere forti emozioni, sepolte dal tempo come vecchi tesori: basta però togliere un po' della polvere che li ricopre per ritrovarne l'antico splendore.

## Un inventore senza firma

di Margherita Bottegoni, Sueli Focone, Alessandro Pizzuto e Luca Sartini

Ai tempi in cui accadde il fatto, la mia città natale, Venezia, stava crollando economicamente. Infatti il commercio si era spostato nell'Atlantico grazie alla scoperta dell'America e alle risorse degli Indios.

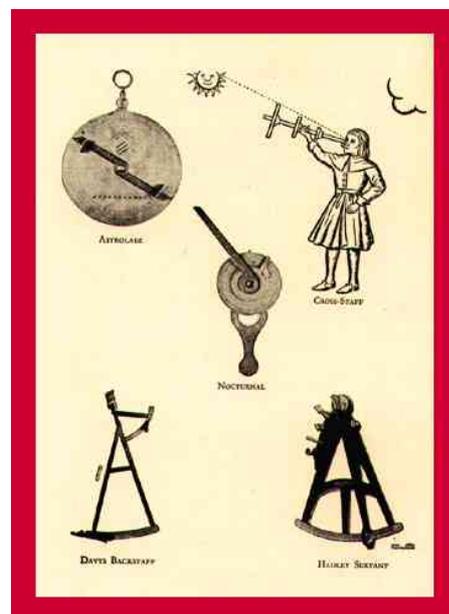
La Repubblica di Venezia era anche nota come la Repubblica di San Marco o San Veneto, e oltre al vasto territorio dell'Italia nord-orientale comprendeva: il Peloponneso, Creta, Cipro, gran parte delle isole greche e in questi territori voleva raggiungere l'unità fiscale. Le attività imprenditoriali continuavano comunque ed il commercio si basava sullo scambio del sale.

Mi ricordo che da bambino, una mattina, fui molto colpito quando di fronte al duomo di San Marco vidi molte navi che erano state perfezionate e c'era un via vai continuo di merci.

Così quando fui un po' più grande decisi di andare per mare anche io: partivo per andare a pesca con i miei amici a largo, dove all'orizzonte la terraferma non si vedeva più. Una volta mi è capitato di tornare a casa per miracolo, perché non sapevamo dove eravamo dato che a largo c'era una forte corrente che ci trascinava via.

Da quel giorno mi nacque nella mente una vaga idea, che sarebbe diventata più chiara qualche tempo dopo e della quale parlai con i miei amici: volevo aiutare i naviganti a non perdersi quando arrivavano tanto a largo e ad orientarsi meglio. In quel periodo la bussola era lo strumento più affidabile, ma non bastava; l'astrolabio non era sempre di facile interpretazione... C'era bisogno di qualcosa di ancora più utile.

Io volevo trasformare questa mia idea molto vaga in un vero e proprio oggetto invenzione, che un giorno sarebbe stata magari messa in vendita!



Ritornai nella mia piccola bottega, presi carta, penna, compasso e mi misi a progettare quella che sarebbe stata la mia nuova invenzione.

Il mio obiettivo era quello di creare qualcosa per misurare l'angolo di elevazione di un corpo celeste sopra l'orizzonte. Volevo crearlo sulle basi dell'astrolabio, ma volevo che il mio strumento fosse più preciso e non si limitasse a misurare solo la latitudine.

Feci molte prove per far funzionare al meglio la mia creazione: andai diverse volte in mare e constatai che per localizzare un corpo celeste bisognava portare, attraverso un'opportuna regolazione, l'immagine della parte bassa di esso celeste a toccare l'orizzonte. Ma ancora non bastava: mi mancavano dei dati e non capii subito quali fossero. Senza perdermi d'animo, continuai a lavorare nella mia bottega giorno e notte...

Una sera, era già tardi, ebbi un'illuminazione: dovevo prendere le misure del corpo celeste insieme all'ora e alla data, così avrei avuto i dati utili a calcolare la posizione nel mare.

Pezzo per pezzo costruii un oggetto che chiamai "sestante".

Per testarlo lo feci provare ai miei amici che ne rimasero entusiasti, perché funzionava davvero. Mi misi al lavoro e ne costruii un centinaio, che misi in vendita.

Non sono mai stato un tipo alla ricerca della gloria, mi sono sempre accontentato dell'approvazione delle persone a me care. E intanto il tempo passava e io invecchiavo lentamente; così decisi di regalare i fogli con il progetto del sestante ad una grossa bottega di

falegnami, anche se a malincuore, perché ne ero molto orgoglioso e avrei voluto che rimanesse solo mio. Non mi curai di far pubblicità al mio nome, ripeto, non ero un tipo ambizioso.

Qualche amico mi disse: "Franco, metti la tua firma sul progetto, la storia potrebbe avere bisogno di te!"

Io mi facevo delle grandi risate di fronte a queste battute: chi potevo essere io in confronto a certi scienziati che avevano tanto studiato? In quei tempi si sentiva parlare molto di Galileo Galilei, quello sì che era un nome degno di essere ricordato!!!

Io, piccolo artigiano, non mi sentivo all'altezza di tanta fama, magari mi sbagliavo, ma ero contento così!

## La guerra in Abissinia

di *Leonardo Fioretti*

Siamo in Abissinia nella notte del 29 febbraio 1896. Dopo le diverse sconfitte e perdite subite, Baratieri, il comandante dell'esercito italiano, anche se sconsigliato dai suoi generali, decide di dividere in quattro brigate le truppe che si sarebbero messe sulle colline vicine al campo etiopio. Il territorio è pieno di alberi di vario genere con alcuni tratti più radi; in lontananza si scorgono montagne molto alte, mentre più vicino sono presenti dolci colline, ricoperte da un terreno chiaro. Dalla cima di alcune alture lo sguardo spazia attraverso l'estesa pianura ricca di piante particolari, tipiche del luogo, che spuntano dalla terra asciutta come tanti guardiani di questa sconfinata distesa. I soldati non erano preparati né ben attrezzati per affrontare questa missione e se c'era chi aveva cieca fiducia nei propri superiori, altri erano terrorizzati dall'impresa che li aspettava. Se potessimo vedere il luogo come lo videro i soldati allora, vedremmo un piccolo sentiero completamente buio e fitto di alberi dove non si distingueva quasi niente e si sentivano

rumori insoliti e versi di animali sconosciuti in Italia.

In questo ambiente ostile i nostri soldati non sapevano nemmeno precisamente dove andare, quale fosse la loro destinazione e non avevano notizie di dove fossero gli altri reparti italiani, di cosa stessero facendo e se fossero o meno stati attaccati. Cosa accadde sarà raccontato attraverso gli occhi e i pensieri di Ludovico Pacetti, un soldato schierato nelle ultime file dell'esercito. Agli uomini impegnati nei vari reparti avevano ordinato l'assoluto silenzio, per evitare di essere scoperti. Era stanco di marciare, visto che era passata qualche ora dalla loro partenza e non arrivavano ancora alla meta, anzi aveva sempre più forte la sensazione che si fossero persi, visto che cambiavano continuamente direzione. Chiese a un suo compagno, bisbigliandogli all'orecchio cosa pensava della situazione in cui erano. Lui gli rispose che tra i soldati girava la voce che non avessero nemmeno le carte geografiche adatte! Iniziò a sudare freddo e gli venne la pelle d'oca al pensiero che stessero brancolando nel buio. Ad un tratto vide due uomini a cavallo che dicevano che per ordine del generale dovevano ritirarsi, ma non diedero nessuna spiegazione in più che gli permettesse di coprirne che cosa stesse succedendo. Iniziarono ad indietreggiare e durante quegli istanti la sua testa si poneva tante domande: forse i suoi superiori avevano

cambiato idea?, forse tornavano indietro perché non riuscivano ad andare avanti?, o magari erano stati avvistati? Comunque gli ordini erano molto precisi: tornare al campo. Ad un certo punto si sentì il rumore delle foglie degli alberi, come se fossero state urtate da qualcosa o da qualcuno. Sentì dei passi, strinse in mano il fucile carico e fissò il punto da dove provenivano i rumori, finché sentì uno sparo e vide cadere un compagno vicino a lui. In quel momento Ludovico urlò: Abissini! D'un tratto una pioggia di proiettili si scagliò contro le file italiane abbattendo molti uomini. Quasi d'istinto gli Italiani risposero al fuoco e iniziarono a scappare: molti vennero colpiti o feriti, impotenti davanti a quell'imponente numero di nemici che sparavano da tutte le parti ma non si facevano vedere. In questi momenti non si pensa ad altro che a salvarsi la vita, provando un orrore indicibile di fronte ad uno spettacolo di morte che mai si vorrebbe vedere e così fecero i superstiti, tra cui Ludovico. Miracolosamente si salvarono, chi in discrete condizioni chi meno, e quando arrivarono alla base incontrarono soldati delle altre brigate che raccontarono di essere stati attaccati anche loro, cosa evidente viste le disperate condizioni in cui erano ridotti. Poco dopo i soldati italiani ricevettero l'ordine di ritirarsi in Eritrea e, anche se non venne detto, molti capirono che la guerra era ormai persa.

## Il carcere

di *Edoardo Bontempi e Maria Letizia Borgognoni*



Non più persone, ma numeri  
non più gente ma popolazione detenuta  
non più pensanti ma obbedienti  
non più in movimento ma nel limbo

statici, fermi.

Pseudo reinserimento  
pseudo vita, pseudo esistenza.  
Falso, bugiardo, illusorio  
Cerchi!

Non è contemplato  
Regolamento penitenziario  
Ciechi, sordi, muti  
non pensare, non vedere  
non muoverti, non dire.

Ascolta la movida del carcere,  
casa di reclusione, casa circondariale  
casa, casa. Avvolti nella nebbia  
come conigli abbagliati dai fari  
di un'auto, immobilità  
chi sei, chi sarai, chi diventerai?

Chi, non come, non quando ma chi  
Poi, se potete, salutatemi tutti gli ascoltatori di buona  
musica di qualsiasi genere, ma soprattutto gli ascoltatori  
di reggae, di hip-hop, rap e in particolare i frequentatori e  
i creatori dei rave. Un salutone da Michele il Barbaro.  
Un salutone a tutta Radio Onda Rossa"

Questa era la lettera di Erica del carcere di Roma intitolata Estraneità. Sappiamo che la vita in carcere era difficile, infatti viene testimoniato da altre lettere, che dicono che è un inferno!!!! Ma alla fine dei conti è un buon insegnamento.



Il 14 maggio 2014 si è svolta presso la sede di Palazzo Campana la premiazione del concorso letterario "Io... nelle vesti di scrittore", indetto dal nostro Istituto. I ragazzi di Offagna hanno ottenuto ottimi risultati: Federico Boccolini ha ricevuto il PRIMO premio nella sezione "Mito" con "La creazione", Caterina Maggi è risultata seconda nel "Racconto storico". Nella sezione poesia Valentina Baldoni si è classificata seconda e Melissa Galeazzi ha ricevuto una menzione speciale. COMPLIMENTI AGLI SCRITTORI!!! Riportiamo sotto i lavori premiati.



## La creazione

di Federico Boccolini

In questa storia si racconta la creazione dell'uomo da parte dei Dei dell'Olimpo ma ai giorni nostri.

Gli Dei dell'Olimpo passavano quasi tutto il loro tempo a messaggiare su facebook! Il creatore di questo nuovo sistema di comunicazione era il Dio "Connettus" che lo aveva inventato insieme a tanti altri giochi per far divertire i suoi fratelli e amici Dei.

Attraverso facebook chiacchieravano fra loro, si mandavano foto ed immagini della loro vita, ma spessissimo litigavano.

A lungo andare però cominciarono ad annoiarsi perché il gruppo era piccolo e avevano sempre le stesse cose da dirsi o da fare.

C'era chi passava le intere giornate a fotografarsi e farsi vedere in tutte le pose per la sua grande bellezza, c'era chi dichiarava a tutti guerra per qualsiasi cosa, c'era chi faceva la pubblicità a tutti i tipi di vini che amava bere, c'era chi amava fare mille fotografie al sole che poi pubblicava, e accecare i compagni, c'era chi si riprendeva mentre danzava.

Facendo sempre le stesse cose e non avendo più fantasia decisero di allearsi e fare un

grande progetto: avrebbero creato dei nuovi esseri, allargando così il gruppo di amici!!

Zeus, il capo di tutti gli Dei, mandando un messaggio a tutti li fece radunare nella grande sala del regno del Monte Olimpo.

Dopo un po' di stupore, visto che non erano più abituati a vedersi di persona, cominciarono a chiacchierare trovandosi chi invecchiato, chi più alto e chi più basso rispetto a quello che vedevano in video; Zeus allora prese la parola e spiegò il progetto.

Era un progetto molto ambizioso e difficile visto che malgrado gli screzi che spesso avevano, tutti gli Dei dovevano collaborare!

Decisero tutti insieme di eleggere capo del progetto il Dio Connettus, visto che era quello che aveva più capacità di organizzazione ed era stato colui che aveva inventato facebook e tutte le altre tecnologie che usavano gli Dei.

Connettus cominciò a spiegare subito cosa aveva in mente e piano piano tutti gli Dei cominciarono a collaborare per creare il nuovo essere:

Athena ed Efesto avrebbero creato il cervello e gli avrebbe dato capacità, conoscenza e creatività.

Ade gli avrebbe dato un pochino di malvagità, paura, rabbia ma anche coraggio per affrontare tutte queste cose.

Apollo gli avrebbe trasmesso la sua conoscenza e amore per la musica e l'arte.

Afrodite avrebbe trasmesso la bellezza e l'amore per se stessi.

Dioniso, l'arte del danzare, del ridere e della leggerezza data dal vino che amava tanto bere. Infine Zeus con alcune manciate di creta e alcune delle sue potenti frecce che avrebbe scagliato gli avrebbe dato la vita.

Si riunirono tanti giorni e lavorarono molto tutti insieme, dimenticandosi spesso di facebook e ritrovando la gioia di parlare di persona, tanto che presero la decisione di non usarlo più o almeno molto meno rispetto a prima.

Finalmente dopo tanto lavoro prese forma la loro creazione e diedero vita ad un essere che chiamarono "uomo".

Soddisfatti, stanchi ma felici, piano piano tornarono alla loro vita, ma si accorsero presto di avere fatto molti errori.

Il loro progetto era nato prima della decisione di non usare più facebook e così l'uomo non faceva che passare intere giornate davanti ai computer dimenticandosi però molto spesso del gruppetto degli Dei, allargando le sue amicizie a tutti gli altri uomini che nel frattempo erano stati creati.

Gli Dei ogni tanto provavano a mandargli qualche messaggio su Whats App per cercare di migliorarlo ma non avendo rinnovato l'abbonamento i messaggi non arrivano e l'uomo è rimasto nella sua forma primitiva!!!!

## Cara Italia...

di Caterina Maggi

Era un nebbioso pomeriggio di novembre, con mare grosso e vento forte a Genova, quando nonna Italia (al secolo Maria) se ne era andata via per sempre, lasciando alla sua unica adorata nipote Lucia l'oggetto a lei più caro: lo "scrigno dei segreti", come lei lo chiamava, dove custodiva tanto gelosamente il prezioso anello appartenuto al bisnonno Alberto (padre di nonna Italia), la bandiera d'Italia, che il generale Garibaldi in persona aveva a lui regalato dopo tante battaglie combattute insieme, e la lettera scritta dal bisnonno la notte prima dello storico incontro tra il generale Garibaldi e il re a Teano.

Nonna Italia era fiera di aver avuto un padre patriota e garibaldino: era stato uno dei famosi Mille, che armati di coraggio erano partiti quella mattina di maggio da Quarto per regalarci questo nostro bellissimo paese.

Lucia, immersa in pensieri e ricordi, sfiorava il tessuto lucido, forse di seta, della bandiera e le sembrava di risvegliare le immagini di tutte le battaglie vissute dal bisnonno: ammirava l'imponente figura del generale Garibaldi a cavallo, così come l'aveva visto sulle figure dei libri di storia di scuola, e poi vedeva lui, il bisnonno Alberto, con la sua casacca rossa e la sua bella spada al lato, mentre riceveva dal generale questo bello stendardo...e poi, in fondo allo scrigno, ecco la preziosa lettera, due fogli ingialliti dal tempo che nonna Italia venerava come una reliquia. Era stata la prima lettera, a lei indirizzata, inviata dal padre, scritta alla vigilia di un importante avvenimento, in un accampamento di fortuna vicino a Teano, mentre in trepida attesa tutti i garibaldini aspettavano di incontrare Vittorio Emanuele II e consegnargli finalmente l'Italia liberata! Era quella la conclusione di tante lotte, tante terre strappate ai dominatori stranieri che avevano reso il popolo italiano schiavo e diviso. Tutti erano stanchi, molti erano feriti, altri avevano perso amici, compagni, fratelli, ma erano felici poiché erano eroi, padri fondatori di un nuovo stato che da tempo esisteva nel cuore del popolo.

Lucia girava e rigirava quelle due preziose pagine senza prendere il coraggio di leggerle, era emozionata: quella che aveva tra le mani era una fetta di storia, si sentiva anche lei importante ed era così fiera di quel bisnonno garibaldino che aveva contribuito a scrivere la storia d'Italia; l'avrebbe mostrata alla maestra ed ai suoi compagni, sarebbero rimasti senza parole. Ma adesso era venuto il momento...toccava a lei e così cominciò la lettura :

*Cara Italia, bambina mia adorata,*

*è notte fonda, tutti al campo dormono, è tardi, forse la mezzanotte è passata e già è il ventisei, chissà! Gli occhi non si decidono a chiudersi, troppa emozione! Domani è il grande giorno, abbiamo lottato tanto per questo momento... Così ora scrivo a te, mia adorata figlia, non vedo l'ora di poterti conoscere! Sai, quando sono partito da Quarto, eri ancora nella pancia della mamma e sei nata appena tre giorni dopo la mia partenza....*

*Italia! Che nome stupendo, l'avevo detto alla mamma che se tu fossi stata una femmina il tuo nome sarebbe stato Italia. Il prete si è arrabbiato, aveva detto che non era un nome da figlia di Dio e così ti hanno battezzato Maria, ma per me e la mamma sarai sempre Italia, il nome del nostro bellissimo paese, che tu conoscerai unito e libero!*

*Quando a Maggio siamo partiti da Quarto, stretti nelle nostre camicie rosse, eravamo impauriti, ma il nostro generale (il grande Garibaldi) ci disse di non dubitare, perché in Sicilia molti si sarebbero uniti a noi.*

*Poi ci raccontò a lungo delle sue tante imprese: che uomo, che eroe! Pensa che quando siamo arrivati in Sicilia nei paesi e nelle città la gente applaudiva, accorreva a baciarlo, a toccarlo, le donne poi impazzivano, e più di una, nel vederlo così fiero sul suo bel cavallo, cadeva svenuta ai suoi piedi.*

*Ma non è stato sempre così, lungo le tappe di questa impresa, che ho l'orgoglio di affermare che rimarrà nella storia, la fatica è stata tanta, così come i pericoli e la paura di non farcela....*

*Pensa che a Calatufimi, quando ci siamo scontrati con quei maledetti Borboni, tanti fratelli ho visto cadere, ma io non temevo, pensavo a te e mi ripetevo che facevo tutto questo per regalarti un paese libero e unito. Il sette settembre siamo entrati a Napoli, è stato un trionfo!*

*Pensa, il "borbone" Francesco è fuggito a Gaeta e la gente al nostro arriva cantava, ballava, applaudiva e andava in delirio per lui, il nostro Generale: il nome di Garibaldi era ormai parola magica e la gente oggi lo venera, come fosse un santo del calendario.*

*Ma domani, cara Italia è il gran giorno, qui a Teano il comandante incontrerà il nostro Re e gli consegnerà le terre liberate! Sono così emozionata, vedrò per la prima volta Vittorio Emanuele II! Pensa che il Generale ci ha promesso che tutti noi entreremo a far parte dell'esercito regio. Chissà la mamma quando mi vedrà con la divisa, farò impazzire tutte le comari del paese! Oh buon Dio! Sta albeggiando oggi il cielo è limpido e il sole splenderà incontrastato: i suoi raggi baceranno questo storico incontro.*

*Ora ti devo lasciare, bambina mia adorata, il grande giorno è arrivato.*

*A presto*

*Il tuo papà*

*W l'Italia libera e unita!!*

.... Le parole erano finite, ma Lucia non staccava gli occhi da quei fogli: quello che vedeva davanti a lei era il generale Garibaldi che incontrava il Re e il bisnonno con i suoi compagni che ammiravano da lontano quel grand'uomo che li aveva guidati per fare dell'Italia un paese libero. Ripensò ai mille e uno racconti di nonna Italia sulle avventure del grande Garibaldi: pare che fosse talmente forte da poter affrontare anche dieci e più soldati tutti insieme e poi si diceva che dove il popolo subiva ingiustizie lui arrivava e cacciava i persecutori, amava la libertà e voleva un popolo libero.

Quanti anni erano passati e il Generale non c'era più, come non c'era più il bisnonno Alberto...

Chissà, forse Garibaldi era forte e invincibile come quel Mussolini che ora comandava in Italia e che il padre di Lucia diceva essere il nuovo salvatore. Lucia non era d'accordo con il padre, per lei e per la nonna l'Italia era già un grande paese, da quel lontano giorno in cui le truppe in camicia rossa avevano scacciato i cattivi dominatori. Avrebbe voluto dirlo al padre ... ma, si sa, i bambini non comandano e nessuno li ascolta.

Nemmeno gli uomini di Mussolini erano belli, forti e coraggiosi come quelli del Generale, erano solo più cattivi; Lucia si ricordava bene dell'uomo dallo sguardo rigido e severo venuto da Roma, inviato nella sua scuola proprio da Mussolini per parlare delle cose che i bravi giovani d'Italia dovevano fare per essere tali; tutti i presenti alla fine avevano applaudito, ma lei no, aveva avuto solo paura.

No, quell'uomo era esattamente il contrario del grande Garibaldi, che amava essere libero sopra ogni cosa e voleva che tutti noi lo fossimo. Il bisnonno raccontava che negli scontri andava per primo contro il nemico e si preoccupava come un buon padre dei suoi uomini. Mussolini, invece, non aveva reso libero nessuno, non faceva altro che dire quello che si doveva fare.

Anche nonna Italia diceva sempre che quel Mussolini e suoi compagni non erano certo buoni e che se ci fosse stato ancora Garibaldi o il bisnonno o uomini come loro, li avrebbero fatti fuggire come avevano fatto con i Borboni...

Lucia sorrise al pensiero di vedere Garibaldi e suoi Mille inseguire Mussolini e suoi compari sempre vestiti di nero che se la davano a gambe levate!

Pensò che anche nonna Italia avrebbe riso di questo e, al dolce pensiero di lei sorridente, ripiegò i preziosi fogli e li ripose nello scrigno, con l'intento, l'indomani, di portarli con sé a scuola e mostrarli in classe ai compagni e alla maestra, e avrebbe detto che solo Garibaldi era stato l'invincibile salvatore dell'Italia e poi...

Il cielo era cambiato, si stava facendo tardi.

Lucia si avviò verso casa; l'uomo vestito di nero, quel giorno a scuola, l'aveva più volte ripetuto: "I bravi bambini non stanno per strada e al tramonto devono essere già a casa con le loro famiglie!"

Così accelerò il passo.

## L'eco dell'amore

*di Valentina Baldoni*

Come una goccia di acqua cristallina  
ti sei disperso nel mondo  
senza amici, né paure  
hai continuato a viaggiare,  
a lottare per la tua vita  
e per un misero pezzo di strada.  
Quando ripenso alla tua voce soave,  
m'immagino le conchiglie,  
così fragili e preziose,  
che sanno conquistare il cuore di tutti  
con il loro delicato sussurro.  
Coraggioso e forte così ti ricorderò.  
Ora son qui,  
senza nulla per poter crescere,  
amare,  
e compensare l'immagine del tuo sorriso  
che non rivedrò più.  
La tua dolce metà continuerà ad aspettarti  
e ad amarti per il resto della sua vita.

## La vita

*di Melissa Galeazzi*

La vita è come il cielo ,  
a volte nuvoloso,  
a volte soleggiato.  
La vita è come l'acqua,  
burrascosa quanto ...  
indispensabile.  
La vita è come la luce,  
bella ma ....  
acceccante.  
La vita è una libertà,  
che ti viene concessa  
solo se la meriti.  
La vita è come un libro  
di cui tu sei l'autore,  
e solo tu puoi decidere  
quale sarà la fine e  
quando è il momento di girare PAGINA.



## Romania

di Alessia e Melissa



Abbiamo scelto di approfondire l'argomento della Romania perché nella nostra scuola ci

sono dei ragazzi che provengono da questo Stato.

Esso si trova nel sud-est dell'Europa e una parte si affaccia sul mar Nero. I Rumeni in Italia sono diventati una forte presenza a partire dagli anni '90, ma ancora di più a partire dal 2000.

All'anno 1999 è associata una grande ondata d'immigrazione conosciuta in Romania come Fenomenul către UE.

Per capire il punto di vista dei nostri compagni abbiamo posto loro delle domande.

I nostri intervistati sono Beatrice della classe IA e Marius della IIB.

-Da quale città della Romania provenite? E a quanti anni vi siete trasferiti?

Marius: - Vivevo a Bucarest e sono venuto in Italia quando avevo dieci anni.

Beatrice: - Io sono nata a Deva, ma abitavo a Curtici; sono venuta qui in Italia a nove anni. Alla domanda "Per quale motivo siete venuti in Italia?", Marius ci ha raccontato che lui e

sua madre hanno deciso di venire qui perché un'amica ha fatto conoscere loro il nostro Paese. Beatrice, invece, si è trasferita per stare con la mamma, dato che in Romania abitava con i parenti.

Prima di trasferirsi, entrambi avevano un po' di paura e la preoccupazione di non riuscire ad ambientarsi, anche se sia Marius che Beatrice erano eccitati all'idea di abitare in un nuovo Paese.

Passando ad un argomento piuttosto allegro, ci siamo concentrati sulle feste rumene. Le festività in Romania sono un po' diverse rispetto a quelle italiane; per esempio non si festeggiano né Halloween né Carnevale, mentre a Natale si fanno dei canti girando per le case e c'è una giornata in cui si festeggiano in particolare i bambini.

Non essendo tanto informate sul folklore romeno prima dell'intervista, siamo entrambe contente di aver imparato qualcosa di nuovo su questo Paese, che vorremmo visitare al più presto!

## Brasile

di Valentina Baldoni e Rachele Zuccari

Il Brasile è il quinto paese più grande del mondo: infatti la foresta amazzonica copre 3,6 milioni di km quadrati del suo territorio e, grazie alla sua vegetazione e al suo clima, è uno dei paesi con il maggior numero di specie animali nel mondo.



La capitale di questo meraviglioso paese è Brasilia e la lingua più parlata è il portoghese.

Una delle caratteristiche più rappresentative del Brasile è il carnevale, di cui esistono diversi tipi: quello che attrae di più i turisti brasiliani è a Salvador de Bahia, mentre quello che attrae i turisti stranieri è quello di Rio de Janeiro: esso è considerato il più trasgressivo, poiché sfilano dei carri e delle ballerine mascherate che si muovono a ritmo di samba.

Un'altra tradizione molto importante è la capoeira, un'arte marziale brasiliana creata principalmente dai discendenti di schiavi africani, nati in Brasile con influenza indigena brasiliana: essa è caratterizzata da elementi espressivi come la musica e l'armonia dei movimenti.

In Italia sono presenti molti immigrati brasiliani che hanno lasciato la loro terra d'origine per motivi politici, economici o sociali.

Ma ora BASTA con storia e geografia! Passiamo ad intervistare un nostro compagno, Daniel Franco De Oliveira, che proviene proprio da questo Paese sudamericano. Lo "peschiamo" durante l'ora di geografia.

-Ciao, come è andata la lezione di geografia?

-Stranamente oggi sono stato a sentire, forse perché abbiamo iniziato a parlare del Brasile.

-Che coincidenza ti dobbiamo proprio

intervistare su questo argomento.

-Ok....sarò la "stella" del vostro articolo.

-Non vogliamo essere tanto invadenti, ma....dove abitavi di preciso?

-Abitavo a Rio de Janeiro, vicino a Maracanà.

-Allora abitavi vicino alla statua del Cristo Redentore?

-Sì, mi affascinava molto per la sua immensità.

-Come passavi il tuo tempo?

-Di solito giocavo con i miei cugini a calcio, ma alcune volte passavo il tempo a fare degli scherzi con i miei amici. Era molto divertente!

-Avevi forti amicizie? Se sì, siete ancora in contatto?

-Da piccolo giocavo spesso con i miei amici delle elementari, ma oggi mi tengo in contatto solo con i miei cugini.

-Che cosa ti piaceva del Brasile? Ci ripensi qualche volta alla tua vita lì?

- Mi piaceva soprattutto la spiaggia per il suo caldo, infatti ci ripenso spesso, poiché alla fine della scuola superiore ci ritornerò.

-Andavi a scuola?

- Ho frequentato tutto l'asilo e la scuola elementare fino alla terza.

-A quale età hai avuto la notizia del trasferimento? E perché ti sei trasferito?

- A 5 anni mi hanno detto che ci dovevamo trasferire in Italia, perché mia madre si era innamorata di mio padre.

-Saresti pronto a lasciare l'Italia e ritornare definitivamente in Brasile?

-Sì, perché mi sento ancora molto legato a quella nazione, ecco perché, appena sarò cresciuto, voglio tornare di nuovo alla mia amata terra d'origine.

Terminata l'intervista abbiamo ringraziato il nostro amico e, da brave giornaliste, ci siamo messe subito a scrivere per voi lettori!



# Argentina

di Nicholas Sopranzi, Patric Catarinangeli e Leonardo Fioretti

L'Argentina è una repubblica federale rappresentativa, situata nella parte meridionale del Sud America. Il suo territorio è suddiviso in 23 province e una città autonoma, Buenos Aires, capitale della nazione e sede del governo federale. La popolazione dell'Argentina è di circa 40.000.000 di abitanti. Con una superficie di 2.780.400 km<sup>2</sup>, è il più grande paese di lingua spagnola nel mondo. I cittadini di origine europea costituiscono la grande maggioranza della popolazione, con stime che variano dall'85% al 97% del totale. Negli anni Settanta dell'Ottocento iniziò una massiccia immigrazione proveniente dall'Europa che si protrasse fino alla vigilia del primo conflitto mondiale. Si riattivò successivamente negli anni Venti del Novecento e l'ultima grande ondata immigratoria si registrò a partire dal 1945 protrandosi fino agli inizi degli anni Sessanta del XX secolo.



La signora Rodriguez e il signor Gianfelici, genitori di Michele Gianfelici, un nostro compagno di classe, ci hanno gentilmente rilasciato un'intervista sul loro paese di origine: l'Argentina appunto!

1- Quali sono le differenze principali tra l'Italia e l'Argentina?

1- Tra l'Italia e l'Argentina non ci sono grandi differenze, sostanzialmente sono paesi simili, perché dopo la seconda guerra mondiale sono emigrati molti Italiani in Argentina.

2- Per quanto tempo siete stati in Argentina?

2- In Argentina siamo stati per 21 anni.

3- Siete ancora legati all'Argentina?

3- Sì, siamo ancora legati all'Argentina, ma

non eccessivamente, una cosa giusta.

4- Siete contenti di essere venuti in Italia?

4- Dopo 24 anni di residenza in Italia, penso che se non fossimo stati contenti saremmo già partiti.

5- Eravate in Argentina nel periodo dei desaparecidos?

5- Ero in Argentina nel periodo dei desaparecidos, ma in quegli anni andavo alla materna e quindi non mi rendevo tanto conto di quello che stava succedendo; ho realizzato tutto nell'adolescenza, quando la dittatura militare era appena finita e gli insegnanti a scuola e i nostri genitori a casa, piano piano hanno iniziato a raccontare episodi di quel periodo.

# Vietnam

di Martina Possanzini e Caterina Maggi

Nella sua capanna sul monte,  
per tutto il giorno, l'uomo è libero.  
Un boschetto di bambù lo protegge  
dall'aria fredda delle montagne.  
L'erba verde cresce e il cielo canta la sua  
gioia.  
L'uomo solo, fermo sul pendio,  
ha le nuvole come uniche compagne.  
Il suo spirito è immobile  
come l'acqua di un vecchio pozzo.  
Quando i ciocchi di pino sono cenere,  
l'acqua del tè non bolle più.  
Un fruscio di ali dal fondo della valle  
riconduce l'uomo nella luce della primavera.  
(ChuVanAn)

E con questa descrizione poetica capiamo un po' di che meravigliosa terra stiamo parlando: la patria di un'antica cultura. Sterminate file di mercatini galleggianti colorati da spezie di ogni tipo, profumi, frutta fresca dai toni vivaci, voci di gente da ogni angolo, urla e annunci da dietro il bancone di legno, grandi cappelli formati da intrecci di paglia chiara, lunghe canoe attraccate accanto alle piazzole cariche di verdura verde e rigogliosa... Poco lontano troviamo alte montagne ricoperte di neve ghiaccia, pura e bianca, distese pianeggianti disboscate, possedute dagli animali più possenti della Terra e poi in mezzo a tutto questo spettacolo c'è un quartiere povero, più precisamente, un orfanotrofio. Qui un piccolo bimbo di cinque mesi dagli occhi a mandorla dormiva rannicchiato insieme ad un altro piccolo

compagno, nel suo lettino, coperti da un lenzuolo di cotone bianco sporco.

Qui viveva Lorenzo.

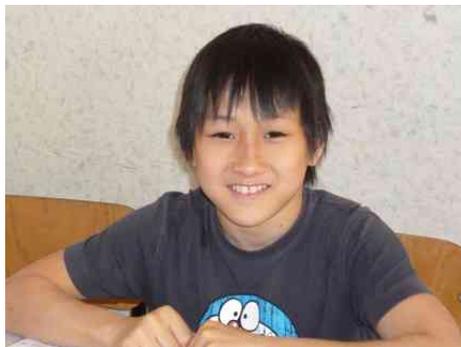
Abbiamo scelto di intervistarlo proprio per capire la sua fantastica storia immersa nel 'Paese dai Mille Volti'...

Martina e Caterina: "Ciao Lori! Potremmo farti qualche domanda riguardo a quand'eri in Vietnam? Non fa niente se non ricordi molto bene i particolari, l'importante è che tu ci aiuti a rispondere!"

Lorenzo: "Va bene! Cercherò di fare il possibile!"

M. e C.: "Perfetto, allora... ti ricordi un po' la zona in cui ti trovavi?"

L: "Sì, dunque io vivevo in un orfanotrofio nella parte più povera e malconcia, ma ero molto piccolo per ricordarmi com'era fatto... io dormivo insieme ad un mio amico, Andrea!"



Credo che insieme, lì, abbiamo passato la maggior parte del tempo. Poco più là dell'orfanotrofio c'era una specie di mercato all'aperto che vendeva cibo: riso, insetti come grilli o ragni, gatti e anche gli scarafaggi... "

Abbiamo intervistato anche la signora Elizabeth, la madre del nostro compagno di classe Nicholas Sopranzi, anche lei di origine argentina, alla quale abbiamo posto le medesime domande.

Differenze ce ne sono tante: la gente, i paesaggi, i modi di vivere, gli ideali, il modo di vestirsi e anche gli alimenti. Sono rimasta in Argentina fino agli 11 anni e poi ho fatto vari viaggi con soggiorni di un paio anni in Paesi diversi. Sono molto contenta ora di essere in questo Paese e mi sento più italiana che argentina, perché sono cresciuta in Italia. Sono vissuta nel bruttissimo periodo dei desaparecidos, ma non ne ho alcun ricordo perché ero molto piccola.

Come abbiamo visto dalle interviste, anche se la dittatura argentina era ormai finita si tentennava a raccontare ai bambini quello che era accaduto, anche se tutti hanno poi capito che quel periodo è stato terribile come ci è stato descritto durante l'incontro con Walter Calamita (ex-detenuto politico).

Un'altra cosa che abbiamo capito è che le tradizioni argentine sono differenti da quelle italiane, ma che in seguito all'arrivo in massa di Italiani in Argentina si è sviluppata una forte somiglianza tra questi due stati.

Forse per questo le persone coinvolte nell'intervista hanno detto che si sono trovati subito bene in Italia e che si sentono cittadini italiani.

La speranza è che anche chi arriva oggi nel nostro Paese, o in Europa in generale, provenendo da realtà anche molto diverse dalla nostra, possa trovarsi a suo agio, integrandosi nella nostra società, e possa trovare un lavoro e nuove possibilità di vita, senza perdere però le caratteristiche proprie della sua cultura.

M: "Bleah! Non credo proprio che andrò in Vietnam per mangiare queste cose...! Ma dimmi un po', con Andrea ti sei più sentito?"

L: "Se proprio lo vuoi sapere, Andrea e io siamo più vicini che mai, infatti lui vive a Pesaro e siamo migliori amici... nonostante tutto ci siamo rincontrati dopo tanto tempo, è incredibile come il destino ci possa sorprendere! Infatti poco tempo fa sono andato a trovarlo e abbiamo dormito insieme, proprio come ai vecchi tempi!"

C: "Oh mio Dio! Ma è meraviglioso! Sembra proprio la storia di un film!"

L: "Eh già! E dire che ci siamo separati solo a cinque mesi!!!"

M: "Fortissimo! Sei più ritornato in Vietnam dopo l'adozione?"

L: "Ecco, purtroppo no! Però c'è una bella notizia, perché i miei genitori mi hanno detto che presto andremo a trovare la mia casa! Sono così curioso che non riesco nemmeno a immaginare come sia nella realtà!"

C: "Wow, è fantastico! Hai proprio una vita piena di sorprese! Ma... se potessi fare un regalo al Vietnam, che cosa gli doneresti?"

L: "Mh, bella domanda!... Beh, credo che gli regalerei la luce! Perché da quello che so, solo in pochi possono permettersi questo privilegio!"

M: "Risposta interessante! Ed invece se fosse il contrario? Che cosa regaleresti all'Italia dal Vietnam?"

L: "Questa la so di certo! Sicuramente le darei le canoe che girano sul Mekong e i distesi paesaggi di risaie coltivate con le proprie mani dagli agricoltori... Sarebbe meraviglioso!"

C: "Sappiamo che hai anche una sorella più piccola cambogiana! Sei andato anche tu a trovarla?"

L: "Sì sì! Mi ricordo che quando andai in Cambogia con i miei genitori portai con me i miei giocattoli vecchi che non usavo più e

quando siamo arrivati da Sara, li ho regalati tutti ai suoi amici!"

C: "Hai fatto proprio un bel gesto!"

M: "Beh Lory, non ti vorremmo rubare altro tempo, ma... un'ultima domanda! Hai con te dei ricordi del Vietnam?"

L: "Speravo che me lo chiedeste! Quando i miei genitori sono venuti a prendermi, all'inizio hanno trascorso diverso tempo lì in collegio

per prendersi cura di me, offrendo anche delle donazioni, e durante tutto questo periodo hanno avuto la brillante idea di fare molti video per poi mostrarmeli nel futuro e così adesso io ho quei ricordi filmati, dove riesco a vedere com'ero da piccolo, è davvero stupendo vederli! Così ogni tanto amo rivedere la mia casa, i miei genitori da giovani, il mio amico Andrea e io sempre insieme... Se ci penso

molto, la mia storia è commovente! Spero di esservi stato di aiuto! Vi ringrazio moltissimo per avermi fatto rivivere le emozioni ed i ricordi di dodici anni fa!"

M. e C." Lory, grazie a te per averci raccontato la tua splendida storia, che presto vedrai pubblicata sul giornalino della scuola, ciao ciao!"

## Camerun

di Ludovica Lucchetti e Rebecca Pesaresi

La Repubblica del Camerun è una repubblica unitaria dell'Africa equatoriale. La capitale del Camerun è Yaoundé.

La costa del Camerun si affaccia sul golfo di Guinea, nell'oceano Atlantico. Il territorio è costituito per la maggior parte da un vasto altipiano ondulato, dove il rilievo digrada verso la depressione del lago Ciad.

In Camerun sono presenti oltre 200 diverse etnie e gruppi linguistici. Il paese è anche conosciuto per i suoi stili musicali nativi, in particolare il makossa e il bikutsi, e per i successi della sua nazionale di calcio. Il francese (maggioritario) e l'inglese sono le lingue ufficiali. Il Camerun è un paese con un'alta percentuale di migranti che se ne vanno per cercare lavoro, o per paura di troppe guerre, rifugiandosi in Stati più avanzati e ricchi, sicuri di stare meglio e di non aver più terrore come lo avevano prima.

Tra le popolazioni che abitarono questo territorio vi fu la civiltà di Sao intorno al lago Ciad e i cacciatori-raccoglitori Baka nella foresta pluviale del sud-est. Gli esploratori portoghesi raggiunsero la costa nel XV secolo e denominarono l'area Rio dos Camarões, nome da cui deriva Camerun. I soldati Fulani fondarono nel nord l'Emirato di Adamawa durante il XIX secolo, e vari gruppi etnici del nord-ovest e dell'ovest stabilirono propri centri di potere. Il Camerun divenne colonia tedesca nel 1884, ma dopo la prima guerra mondiale il territorio venne suddiviso tra la Francia Regno Unito, con mandati della Lega delle Nazioni. Il partito Unione della Popolazioni del Camerun sostenne l'indipendenza, ma venne bandito negli anni Cinquanta del Novecento. Ci furono scontri tra le forze francesi e camerunensi fino al 1971. Nel 1960 il Camerun francese divenne indipendente con il nome di Repubblica del Camerun sotto la guida del Presidente Ahmadou Ahidjo. La parte meridionale del Camerun britannico si fuse nel 1961 per formare la Repubblica federale del Camerun. Il paese venne rinominato Repubblica Unita del Camerun nel 1972 e Repubblica del Camerun nel 1984.

Rispetto ad altri paesi africani il Camerun gode di stabilità politica e sociale. Ciò ha consentito lo sviluppo dell'agricoltura, di strade, ferrovie, e di un'importante industria legata al petrolio e al legname. Tuttavia un gran numero di camerunensi vivono in povertà, basandosi su un'agricoltura di sussistenza. La comunità anglofona ha chiesto un maggiore decentramento e persino la secessione dall'ex territorio britannico.



Come abbiamo visto ci sono molti immigrati che per diversi motivi (economici ma non solo), vanno via dalla loro terra madre e immigrano in altri paesi come il nostro: infatti nella nostra scuola ci sono due fratelli provenienti dal Camerun, Junior ed Estelle.

Io e la mia compagna abbiamo deciso di intervistare i nostri due compagni di scuola ponendo loro delle domande che riportiamo qua di seguito:

Per quali motivi siete immigrati in Italia?

Noi siamo immigrati per venire a trovare nostro padre e nostro zio che erano immigrati per cercare lavoro.

Come vi siete ambientati in Italia?

Junior: Io mi sono ambientato bene in Italia, perché sono venuto quando era piccolo.

Estelle: Io invece non ero favorevole ad immigrare, perché non volevo lasciare tutti i parenti, gli amici che mi ero fatta, visto che ero già abbastanza grande quando sono venuta in Italia.

Quali caratteristiche presenta il vostro paese?

In Camerun l'estate dura tutto l'anno, mentre l'inverno non esiste da noi.

Chi dei vostri parenti è rimasto in Camerun? Chi è venuto con voi?

Estelle: I parenti che sono rimasti in Camerun sono gli altri miei fratelli. Con me e mio fratello Junior è venuta solo mamma.

Dove vi sentivate meglio? In Camerun o in Italia?

Junior: Io mi sono trovato meglio in Italia.

Estelle: Io mi sono trovata bene in Italia, ma anche in Camerun stavo bene.

Cosa vi ha colpito qua da noi che il Camerun non ha?

A noi hanno colpito il clima, gli apparecchi tecnologici che da noi non c'erano, però l'aspetto negativo è che abbiamo lasciato molti amici.

Vi trovete bene nella nostra scuola?

Junior: Io mi sono ambientato bene sia con i professori che con i compagni.

Estelle: Io mi trovo bene con alcuni compagni, ma con altri mi sento a disagio, perché mi fanno sentire diversa da loro; con i professori invece mi sono trovata abbastanza bene.

Dopo averli salutati riflettiamo sulle loro risposte.

Ci siamo accorte, da come ci ha risposto Junior, che lui si è ambientato molto bene in Italia, anche perché è venuto qua quando era molto piccolo, mentre Estelle quando è venuta in Italia era abbastanza grande e quindi si è accorta delle persone che ha dovuto lasciare e di tutto il resto che qua non ha e là invece aveva. Ci è piaciuto molto proporre questa intervista perché ci ha fatto capire come possono sentirsi i tanti giovani che sono costretti ad abbandonare la loro terra d'origine per costruirsi un futuro migliore.

# INTERVISTE IMPOSSIBILI

## Intervista impossibile a Paride

di Lorenzo Minh Casali e Eleonora Barletta

INTERVISTATORE: Perché hai dato la mela d'oro ad Afrodite?

PARIDE: Perché volevo sposarmi con la donna più bella del mondo.

INTERVISTATORE: Perché hai deciso di scontrarti contro Menelao?

PARIDE: Perché volevo dimostrare di essere più forte di lui.

INTERVISTATORE: Come sei riuscito a scappare alla morte?

PARIDE: Questo non lo so, ma penso che sia per pura fortuna.

INTERVISTATORE: Come ti sei sentito quando tuo fratello Ettore è morto?

PARIDE: Mi sono sentito triste, perché quella guerra era stata causata da un mio capriccio.

INTERVISTATORE: Ti sei sentito in colpa per aver sacrificato molte persone della tua terra?

PARIDE: No, perché loro sono i miei sudditi e devono eseguire i miei ordini.

INTERVISTATORE: Come ti sei sentito quando hai ucciso

Achille?

PARIDE: Mi sono sentito male perché in fondo stava proteggendo mia cugina Criseide e anche perché in quel momento mi sono sentito spietato.

## Intervista impossibile a Penelope

di Irene Tortora e Nicole Mengoni

Buon giorno Penelope, ora ti farò un po' di domande sulla tua vita.

-Come è stato per te il periodo in cui Ulisse non c'era?-

-La mia vita era dura e non sapevo se Ulisse sarebbe ritornato o se fosse già morto- Penelope sembra un po' triste a rivivere quei momenti.

-E quando hai rivisto Ulisse come hai reagito?

-All'inizio non credevo che fosse lui e quindi l'ho messo alla prova

-E come?

-Gli ho chiesto di spostare il nostro letto matrimoniale. Lui si è infuriato a morte perché pensava che se fosse stato possibile spostarlo davvero, allora avrebbe significato che uno dei proci lo aveva rotto e sostituito con un altro. Mi disse infatti che il letto originale non si poteva spostare, perché lo aveva creato lui stesso scolpendolo da un albero di ulivo.

-E successivamente, tu cosa hai fatto?

-A quel punto mi sono accorta che era lui e dopo tanto tempo ci siamo riabbracciati.

-Intanto i proci cosa facevano?-

-Mi volevano sposare. Io per tenerli calmi avevo detto loro che quando avrei finito di cucire la tela ne avrei scelto uno da sposare, Io sapevo che Ulisse sarebbe ritornato e perciò avevo teso una trappola ai proci: di giorno tessevo la tela e di notte la disfacevo. Fino a quando questo trucco non è stato svelato da una serva.-

-E dopo?-

-Dopo per fortuna è arrivato Ulisse, mascherato da mercante. In quel momento ho sfidato i proci: chi sarebbe riuscito a tendere l'arco e a farlo passare nei cerchi sarebbe diventato il mio sposo. Allora arrivò il mercante e mi chiese se ci poteva provare anche lui. Io accettai e lui riuscì a far passare l'arco nei dodici anelli. Subito dopo lui fece la strage dei proci e li uccise tutti.

-E quando vi siete rivisti lui ti ha raccontato le sue esperienze?-

-No, abbiamo continuato la nostra vita come se niente fosse successo.

-E tuo figlio?-

-Telemaco era partito, senza che mi dicesse nulla, alla ricerca del padre.-

-E tu come ti sei sentita?-

-Mi sentivo molto sola.-

-Il cane Argo?-

-Il cane era molto anziano e nessuno si interessava di lui. Quando Ulisse, mascherato da mercante, gli ha fatto visita, il cane ha riconosciuto il padrone ed è morto subito dopo.-

-Suppongo che lui si sia dispiaciuto molto e che abbia trattenuto le lacrime per non farsi notare...-

-Proprio così...-



Via Montegallo, 23

Tel. 071 7107049

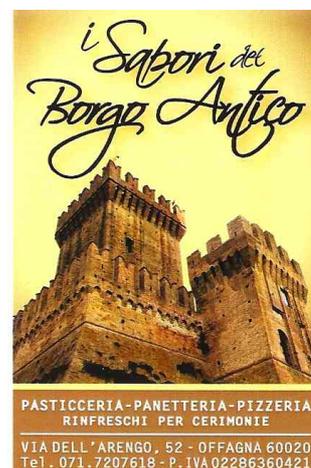
60020 OFFAGNA (AN)

Chiuso il martedì

e la domenica sera

...è gradita la prenotazione!

[www.trattoriaalocco.it](http://www.trattoriaalocco.it)



# Intervista impossibile a Odisseo

di Sara Gentili e Giulia Lillini

Come si è sentito quando era dentro il cavallo di legno per conquistare Troia?

È stata un'impresa difficile. Ora vi racconto: era ormai notte e tutti erano andati a dormire, noi uscimmo dal cavallo di legno e incominciammo ad invadere Troia, incendiandola, combattendo e uccidendo i Troiani. Conquistammo la città con l'inganno del cavallo.

Ero molto euforico, agitato e pensavo che questo inganno non avrebbe funzionato, e invece...

Quanti anni ci sono voluti per rientrare in patria?

Ci sono voluti 20 anni di fatica e dolore.

Quante e quali tappe hai dovuto attraversare?

Ho dovuto attraversare tredici tappe per rientrare a Itaca: la terra dei Ciconi dove ho fatto razzia e con la mia flotta ho distrutto la città di Ismara, poi siamo andati nella terra dei Lotofagi, dove i miei amici hanno mangiato i fiori di Loto e si sono dimenticati tutto. Successivamente siamo approdati nella terra dei Ciclopi giganti, con un occhio solo e alti otto metri. Grazie alla mia astuzia ci siamo salvati da uno di loro, Polifemo, dalla sua brutale violenza. Poi siamo sbarcati sull'Isola di Eolo, il quale mi ha regalato un otre contenente tutti i venti contrari alla navigazione, lasciando fuori il vento di primavera. I miei compagni, quegli sciocchi, l'hanno aperto pensando che ci fossero dentro delle ricchezze da dividersi. Così tutti i venti uscirono formando una terribile tempesta. Poi siamo sbarcati nella terra dei Lestrigoni, dove dei giganti cannibali distrussero tutte le imbarcazioni tranne la mia.

-Continui, è molto interessante!

Siamo poi approdati nell'isola di Eea, dove abbiamo incontrato la maga Circe che ha trasformato in maiali i miei compagni e mi ha mandato nell'oltretomba per conoscere il futuro dall'indovino Tiresia. Lì ho incontrato mia madre. Grazie ai suoi consigli ho resistito al canto delle sirene. Successivamente sbarcammo nell'isola del Sole, dove i miei compagni mangiarono le vacche sacre al Dio Sole e morirono tutte. Nell'isola di Ogigia incontrai Calipso, la ninfa, che si innamorò di me e mi tenne prigioniero per sette lunghi anni. Poi per volere degli Dei mi lasciò andare via e io costruii una zattera per prendere il mare.

A causa di una terribile tempesta scatenata da Poseidone, il dio del mare, naufragai nell'isola dei Feaci, dove fui accolto da Nausicaa, figlia del re Alcino. A loro raccontai la mia lunga storia e fui riportato a Itaca.

-Come è stato rientrare in patria?

È stato molto bello ed emozionante, ma dovevo sconfiggere i Proci e sotto consiglio di Atena mi sono vestito da mendicante e sono entrato nel mio palazzo. Dopo aver vinto la gara con l'arco assalii di sorpresa i nemici e li uccisi tutti.

-Tua moglie Penelope ti ha riconosciuto?

Lei non credeva che fossi io e mi chiese di spostare il letto. Io risposi che non era possibile perché lo avevo intagliato io stesso nel tronco di un albero e poi vi ho costruito la casa intorno. Finalmente capì che ero io.

## Intervista impossibile a Polifemo

di Nicola Polidori e Filippo Rossi

Ciao Polifemo, come può descrivere la sua vita dopo l'incontro che ha avuto con Ulisse?

La mia vita da quel giorno è un disastro perché Ulisse e i suoi compagni mi hanno accecato con un tronco appuntito mentre dormivo ubriaco. È stata una vera disfatta.

Come fai a vivere in questo stato?

Non ne parliamo, non è semplice e non avendo incontrato più un umano sono stato costretto a mangiare le mie pecore, che mi fornivano il latte e per sbaglio ho mangiato proprio il mio montone preferito.

Quanto riescono a vivere i ciclopi?

Se ben nutriti riescono a vivere fino a 200 anni, se invece si nutrono male o succede qualche sventura dai 100 ai 150 anni.

Quanto sei alto e quanto pesi?

Non vorrei dirlo, ma visto che me lo chiedete sono alto 4 metri e peso 1 tonnellata, hehehehe!

Quante fidanzate o mogli hai avuto?

Che domanda, non ho avuto mai una moglie ma ho avuto molte fidanzate solo che quando mi hanno visto sono scappate, chissà perché...

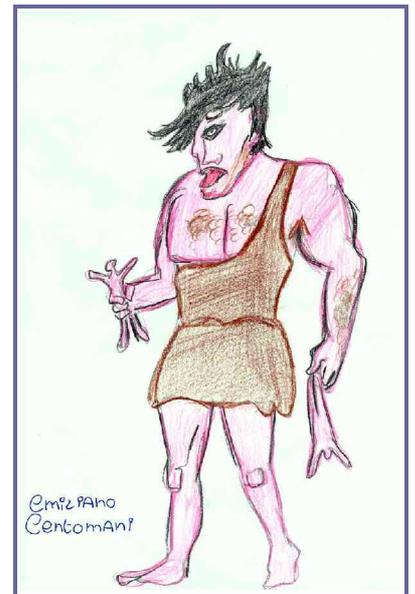
Come vorresti vivere?

Allora, in questa grotta mi annoio un po' e sto quasi per finire le mie pecore. Per questo preferirei vivere in un luogo più servito e avere cibo a sufficienza come nella reggia di Ulisse.

Come ti sei sentito quando Ulisse e i suoi compagni ti hanno accecato e poi sono scappati?

Mi sono sentito malissimo sia perché ora vivo solo e senza cibo e poi perché ora sono cieco.

Va bene, grazie dell'intervista... Ora noi ce ne andiamo prima che le torni fame...



## Un'intervista impossibile ad Achille

di Junior Ngoy Nfokeu e Federico Boccolini

A voi forse sembrerà impossibile fare un'intervista all'eroe greco Achille. Noi ci siamo riusciti grazie alla nostra macchina del tempo.

Appena siamo arrivati nell'anno 1250 a.C. ci siamo vestiti come gli uomini di quell'epoca per non destare troppi sospetti.

Appena siamo arrivati dove si trovava Achille lo abbiamo visto mentre si stava allenando con la spada assieme a suo cugino Patroclo per la guerra contro i Troiani.

Siamo andati ad intervistarlo facendogli qualche domanda.

J = Junior F = Federico A = Achille

J- Ti piace l'idea che sia Agamennone a comandare te e il tuo esercito?

A- No, non mi piace questa idea soprattutto perché i Troiani non mi hanno fatto niente, ma quando si parla di guerra io non mi tiro mai indietro.

F- Come ti senti quando combatti?

A- Per me combattere è come se fosse un virus che ha deciso di restare con me per sempre.

J- Come ti sei sentito quando ti hanno portato via Briseide?

A- Mi sono infuriato con Agamennone perché mi ha tolto la persona che amavo

F- Chi è l'unico re a cui dai rispetto?

A- E' Odisseo il re di Itaca.

E- Così, finite tutte le domande, siamo tornati a casa nel presente.

# RUBRICA IN LINGUA



## Churros con chocolate caliente. Receta

Clase 1 A y B



Uno de los mejores desayunos para mi es sin duda unos churros con chocolate caliente recién hechos. Siempre se pueden ir a comprar pero a falta de una churrería cerca de casa y que aún voy en pijama, hoy los he hecho en casa.

En menos de una hora te puedes plantar en la mesa con una docena de churros aún calientes y una buena dosis de chocolate humeante con los que deleitar a la familia.

Ingredientes para 4 personas

· Para los churros, 350 ml de leche, 200 gr de harina floja, 5 gr de sal, un huevo fresco, aceite de girasol y azúcar.

· Para el chocolate caliente, 500 ml de leche, 120 gr de chocolate negro, 15 gr de maizena.

Elaboración de los churros con chocolate caliente

- Empezamos preparando la masa de los churros poniendo a hervir la leche. Tamizamos la harina y una vez la leche hierva la echamos toda de golpe y bajamos el fuego al mínimo. Con una espátula vamos mezclando la pasta que va a ir cogiendo consistencia, se tiene que mezclar hasta que no se pegue en las paredes.

- Añadimos el huevo y mezclamos bien otra vez. Dejamos enfriar la masa en una manga pastelera con una boquilla rizada de tamaño medio.

- Por último freímos los churros en una paella con un dedo de aceite de girasol a fuego medio. Sacamos los churros, los escurrimos del aceite con papel absorbente y los rebozamos con azúcar.

Para hacer el chocolate caliente ponemos a hervir la leche (reservamos un poquito para disolver la maizena) junto con el chocolate troceado. Una vez empiece a hervir y sin dejar de remover añadimos la maizena disuelta en la leche fría que hemos reservado.

Una vez el chocolate nos cubra la cuchara ya lo tendremos al punto.



Tiempo de elaboración | 1 hora

Dificultad | Media

Degustación

Estos churros con chocolate caliente van a ser los reyes del desayuno, aunque solo sea por un día. Hay quien al chocolate le echa una pizca de canela o de vainilla, a mi me gusta sin nada más. También si encontráis el chocolate demasiado amargo podéis añadir un poco de azúcar.



## What is happiness?

Estelle and Maria

Clap along if you know what happiness is to you... says Pharrell Williams.

Well, we asked the students from class 1B what is happiness. Let's see some of their answers.

Happiness is

A beautiful thing that you can not explain. It makes you feel good and full of joy;

When you love, you are happy;

When someone cares for you and loves you, you are happy;

Happiness is like flying, free to go anywhere;

It is an experience not to be missed;

A feeling that is expressed when you have moments of joy;

A feeling that comes from the heart;

When there are no wars;

The fundamental element of life! Without it we could not live well;

The spirit of friendship and a fantastic emotion;

One thing in you to enjoy every day and not to turn into sadness;

An abstract thing;

A feeling that you experience in a beautiful time.

## Happy



Valentina Baldoni and Patric Catarinangeli

Have you ever listened to the new song "Happy"? We love it!  
It's a song performed by the American singer and producer Pharrell Williams. He wrote and produced it, too. "Happy" has been highly successful peaking at number one in the United States, United Kingdom, Australia, Ireland, New Zealand, and 19 other countries. It has sold one million copies only in the United Kingdom.

Here is the text:

It might seem crazy what I'm about to say  
Sunshine she's here, you can take away  
I'm a hot air balloon that could go to space  
With the air, like I don't care baby by the way

Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do

Here come bad news talking this and that  
Yeah, give me all you got, don't hold back  
Yeah, well I should probably warn you I'll be just fine  
Yeah, no offense to you don't waste your time  
Here's why

Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do

Happy, come on, bring me down  
Happy, come on, bring me down  
Love is too happy to bring me down  
Come on, bring me down  
I said bring me down  
Come on, bring me down  
Love is too happy to bring me down  
Come on, bring me down  
I said

Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do

Happy, come on, bring me down  
Happy, come on, bring me down  
Love is too happy to bring me down  
Come on, bring me down  
I said bring me down  
Come on, bring me down

Love is too happy to bring me down  
Come on, bring me down

I said  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like a room without a roof  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like happiness is the truth  
Because I'm happy  
Clap along if you know what happiness is to you  
Because I'm happy  
Clap along if you feel like that's what you wanna do  
TRANSLATION

Potrebbe sembrare da pazzi ciò che sto per dire  
I raggi del sole sono qui, puoi portarli via  
Sono una mongolfiera che potrebbe arrivare nello spazio  
con l'aria come se comunque non mi interessasse

Perché sono felice  
Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
Perché sono felice  
Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
Perché sono felice  
Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
Perché sono felice  
Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare

Ed ecco le cattive notizie  
Yeah, dammi tutto ciò che hai non fermarti  
Yeah, probabilmente dovrei metterti in guardia che starò bene  
Yeah, senza offesa non perdere il tuo tempo  
ecco perché

Perché sono felice  
Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
Perché sono felice  
Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
Perché sono felice  
Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
Perché sono felice  
Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare

sono felice, dai, buttami giù  
sono felice, dai, buttami giù  
L'amore è troppo felice per buttarmi giù  
dai, buttami giù  
ho detto buttami giù  
dai, buttami giù  
L'amore è troppo felice per buttarmi giù  
dai, buttami giù  
ho detto

Perché sono felice  
Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
Perché sono felice  
Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
Perché sono felice  
Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
Perché sono felice  
Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare  
Perché sono felice  
Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
Perché sono felice  
Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
Perché sono felice  
Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
Perché sono felice  
Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare

sono felice, dai, buttami giù  
sono felice, dai, buttami giù  
L'amore è troppo felice per buttarmi giù  
dai, buttami giù  
ho detto buttami giù  
dai, buttami giù

L'amore è troppo felice per buttarmi giù  
dai, buttami giù

ho detto  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare

Perchè sono felice  
 Batti le mani se ti sembra di essere una stanza senza un tetto  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se ti senti che la felicità sia la verità  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se sai cosa è per te la felicità  
 Perché sono felice  
 Batti le mani se senti che è quello che vuoi fare

## International Day of Happiness

*Rachele and Mattia*

The International Day of Happiness is celebrated throughout the world on the 20th of March.

It was established by the United Nations General Assembly on 28 June 2012. Assembly Resolution states:

"The General Assembly, Conscious that the pursuit of happiness is a fundamental human goal, recognizing also the need for a more inclusive, equitable and balanced approach to economic growth that promotes sustainable development, poverty eradication, happiness and the well-being of all peoples, decides to proclaim 20 March the International Day of Happiness, Invites all Member States, organizations of the United Nations system and other international and regional organizations, as well as civil society, including non-governmental organizations and individuals, to observe the International Day of Happiness in an appropriate manner, including through education and public awareness-raising activities".

Famous sentences about happiness:

There is no key to happiness, the door is always open. Anonymous

Happiness is not anything else other than the perfume of our mind. Gabriel Coco Chanel

Joy is the hope of an eternal happiness. Maria Teresa di Calcutta

## My Happiness Day Resolution

In 2012 the United Nations established the 20th of March the International Day of Happiness.

On this day some people make a "Happiness Day Resolution" by choosing one action supporting their happiness. Here come our Happiness Day Resolutions.

MARCO CARIDDI: my Happiness Day Resolution is to get along better with everybody without prejudice.

NICHOLAS SOPRANZI: I resolve to make good friends that love and care for me.

MARTINA POSSANZINI: my resolution for happiness is to think positively! :)

SEBA: my Happiness Day Resolution is to find peace within myself;

RACHELE ZUCCARI: my resolution for happiness is to be happy.

PATRIC CATARINANGELI: my Happiness Day Resolution is to stay close to nature;

ESTELLE: my resolution for happiness is to feel good about myself.

MARIA GOVERNATORI: I am going to listen to good music.

CATERINA MAGGI: my Happiness Day Resolution is to smile.

MATTIA GIOACCHINI: my resolution for happiness is to think positive!

VALENTINA BALDONI: my resolution for happiness is to feel loved.

## Operation KET

*Caterina Maggi and Martina Possanzini*

This year we have a new challenge, a difficult one: the KET exam and its intensive course.

THE FIRST (TERRIBLE) LESSON: When we arrived (the two of us together with Melissa and Valentina), we met Pamela, the teacher who had helped us with last year exam! We sat and after some minutes we began our first lesson about reading and writing. The two hours seemed never ending! Was it because the lesson was not interesting?

The first lesson was terrible to me (Martina) but my friends found it cool!

THE SECOND LESSON: Martina couldn't come because she was in the mountains with her family so, I was alone. We practiced speaking and listening. It was scary!

THE THIRD LESSON: We practiced writing and reading again but this lesson was better than the first one!

THE FOURTH LESSON: We missed that.

At the end of the day the "terrible" KET course wasn't so terrible and we made some new friends.

## Pharrell Williams



*Rachele Zuccari, Maria Governatori e Mattia Gioacchini*

Pharrell Williams was born on April 5, 1973.

He is an American singer-songwriter, rapper, record producer, musician, and fashion designer. Williams and Chad Hugo produce soul, hip hop and R&B music.

Pharrell is also the lead vocalist and drummer of rock, funk, and hip hop band N.E.R.D, which he formed with Hugo and childhood friend Shay Haley.

He released his first single "Frontin'" in 2003 and his debut solo album In My Mind in 2006. His second album, GIRL was released on March 3, 2014.

Williams has produced numerous hit singles for various recording artists. Williams has won seven Grammy Awards. He currently owns a media venture that includes entertainment, music, fashion, and art called I am OTHER. He is also the co-founder of the clothing brands Billionaire Boys Club and Ice

Cream.

**En classe de  
français:**

"Ça me rentre par une oreille... et ça ressort par la même... Pas d'interférence dans le cerveau!"

Les blagues de nous les élèves de troisième A/B Offagne en classe:

Un camarade lève la main pour demander la parole:

- Madame, Madame, est-ce que je peux être puni pour quelque chose que je n'ai pas fait?  
 - Mais bien sûr que non, "....."! On ne va pas te punir pour quelque chose que tu n'as pas fait, répond la prof.  
 - Oh! Bah! Ça va alors... Je n'ai pas fait mes devoirs hier...

La maîtresse interroge Toto: -Toto, si je dis: "J'étais belle", c'est l'imparfait. Mais si je dis: " Je suis belle", qu'est-ce que c'est?  
 - Un mensonge, Madame!

Le prof: "Garçon! à ton âge je savais l'histoire, les maths, les sciences et la philosophie!!!"  
 Le garçon: "On voit bien que vous avez eu... un bon professeur!"

La fête des Mères.

Le savais-tu? La fête des Mères a été inventée par Napoléon 1 en 1806: elle est devenue

officielle en 1929 et en 1950 une loi a instituée cette fête. Elle a lieu un dimanche du mois de mai.

Petits textes sur nos mères:

"Tu es douce musique dans ma pensée. Cascade d'eau limpide, c'est ton sourire. BONNE CHANCE Maman chérie" (Rachele IIIB)

"Ma mère est la meilleure... même si elle se fâche souvent!" (Marco IIIB)

"Maman, je te veux très bien, maman, tu es la personne à qui je tiens beaucoup, maman, tu es tout pour moi,

tu es tout simplement... MA MÈRE". (Patric IIIB)

"Ma mère chérie tu es toujours à mes côtés, quand j'ai besoin de toi et quand je me sens mal! Je t'aime beaucoup et je ne t'oublierai jamais" (Estelle IIIB)

"...Tu es de ta mère le miroir, et elle vit en toi-même le doux avril de la fleur de ses années..." SHAKESPEARE (Valentina IIIB)

"Maman, 5 lettres qui réchauffent le coeur" (Caterina IIIB)

# PAGINA SCIENTIFICA



## Una vita... tante forme

Il nostro lavoro alla mostra della Settimana della Scienza

LA VITA SI CREA

LA VITA SI RIPRODUCE

LA VITA SI ESPRIME



# Confronto tra densità di acqua e olio allo stato solido e allo stato liquido

di Caterina Barbini e Aurora Mengoni

Vi siete mai chiesti come può galleggiare un cubetto di ghiaccio nell'acqua? O un cubetto ghiacciato di olio nell'olio? Lo scoprirete attraverso un esperimento.

Obiettivo: confrontare la densità dell'olio e dell'acqua allo stato solido e allo stato liquido.

Materiale: n.1 cubetto di ghiaccio, n.1 cubetto di olio ghiacciato, n.2 becker, acqua allo stato liquido q.b. e olio allo stato liquido.

Procedimento: Abbiamo riempito un becker con l'acqua allo stato liquido e ci abbiamo inserito il cubetto di acqua allo stato solido (cubetto di ghiaccio). Successivamente abbiamo riempito il secondo becker con l'olio allo stato liquido e ci abbiamo inserito il cubetto di olio ghiacciato.

Osservazioni\conclusioni: abbiamo registrato che un cubetto di acqua allo stato solido, se messo nell'acqua, galleggia. Questo avviene perché l'acqua è l'unico liquido che quando si solidifica aumenta di volume e diminuisce di densità.

Invece il cubetto di olio ghiacciato, se messo nell'olio liquido, affonda. Questo perché aumenta la densità e diminuisce il volume.

Per noi fare gli esperimenti è molto divertente e interessante perché consolidiamo meglio le nostre conoscenze.



acqua



olio

## LETTERE APERTE



Offagna, 13 marzo 2014

Ciao!

Oggi ho deciso di scrivere questa lettera da pubblicare nel giornalino "Oggi parlo io!" per esprimere le mie opinioni.

Vorrei parlare del comportamento che hanno due mie compagne di classe: sono due anni che le conosco, e da quando ci frequentiamo sono rimaste sempre le stesse, cioè chiuse, silenziose e non partecipano alla giornata scolastica.

Non sappiamo più come coinvolgerle negli argomenti che trattiamo nell'attività della classe.

Questo mi dispiace perché sono brave persone e quando riusciamo a parlare insieme e a capirle sono veramente simpatiche.

Sarei contenta se leggessero questa lettera, così si potrebbero rendere conto dell'importanza che diamo al loro contributo, perché per tutti noi e per i prof sono cose

serie che ci aiutano a stare tutti insieme, sostenendoci a vicenda.

Poi sappiamo che fuori dalla scuola sono più "scattanti": urlano, giocano, ma quando stanno con noi non riescono a dimostrare altrettanta vitalità.

Speriamo che potrà cambiare tutto in futuro, e senza aspettare troppo tempo: io farò del mio meglio perché questo accada.

Ciao, Caterina Pierini

Offagna, 20 febbraio 2014

Cara redazione di "Oggi parlo io!" vi ho scritto perché mi andava di sentire un vostro parere su un problema che mi riguarda: Io sono "sempre" presa in giro dai miei compagni di classe e non. Non so più cosa fare, volevo anche cambiare scuola ma... poi ho capito che non era una buona idea.

Io e i miei compagni siamo una classe unita, almeno in apparenza, anche se poi non è del

tutto vero, visto che c'è sempre qualcuno a dire o fare qualcosa di brutto e pronto ad incolpare gli altri...

Io ho delle opinioni positive e non a questo riguardo: positive perché penso che possiamo migliorare facilmente, invece negative se immagino che qualcuno si senta escluso, o continuerà a fare del male agli altri!

Propongo di far sentire ai provocatori le cose che proviamo noi "vittime" per far capire loro come ci sentiamo, perché io sono una persona sensibile, tengo molto a tutti i miei amici, a chi di più e a chi di meno, ma questo non c'entra e non giustifica gli insulti!

Gaia

Offagna, 13 marzo 2014

Noi alunni della classe 2<sup>A</sup> molte volte parliamo con la prof. Vilone, quando abbiamo tempo, di alcuni problemi che abbiamo con alcune/i proff. e la maggior parte delle volte

viene fuori il nome della prof. Gallo, una insegnante arrivata quest'anno per farci approfondimento di lettere, con cui abbiamo molti problemi e questi sono iniziati dopo alcune settimane dall'inizio dell'anno scolastico.

I problemi più evidenti sono che abbiamo tante difficoltà ad abituarci alle sue lezioni, perché ha un modo diverso dalle altre insegnanti e ci tratta come bambini, mentre le altre ci trattano come ragazzi; inoltre ci fa fare poche attività insieme, e se le facciamo e magari dobbiamo poi realizzare un cartellone, lo fanno sempre le femmine e a noi maschi non fa fare niente.

Io penso che con la prof. Gallo abbiamo questi problemi perché facciamo troppo rumore o ci comportiamo male quando ci fa fare queste attività.

Io allora penso che si possono risolvere facendo meno chiasso e comportandoci in modo più corretto e rispettoso.

Spera che vada meglio nel secondo quadrimestre...!

Staremo a vedere. Ciao,

Gianluca Gatto

# Ultime notizie!

Il 30 maggio 2014 si è svolta la giornata conclusiva dei due concorsi "L'acqua fa notizia" della AATO Marche e "Gocce di immaginazione" di Multiservizi.

Hanno partecipato le classi prime e seconde producendo i materiali che trovate nell'insero speciale "Oggi parlo io... dell'acqua" e alcuni video che troverete presto nel sito della scuola.

E... Udite! Udite!



PREMIO PER LA MIGLIORE EFFICACIA ESPRESSIVA

A.S. 2013 - 2014

**multiservizi**

**CONCORSO GOCCE DI IMMAGINAZIONE**

**NON C'È ACQUA DA PERDERE**

Istituto Comprensivo "C. G. Cesare" di Osimo  
Scuola secondaria di I grado "Giovanni XXIII" di  
Offagna - Classi II A e II B

**2°**

*Video "Non c'è acqua da perdere"*



The image shows a group of approximately 15 students, both boys and girls, posing in a classroom. They are all wearing matching blue hoodies with the school's name on them. They are arranged in several rows, some sitting on desks and some on the floor. The background shows a typical classroom setting with desks, chairs, and a whiteboard.

VIDEO 2<sup>a</sup> CLASSIFICATO

Complimenti ragazzi!



Gli insegnanti e i ragazzi  
della scuola di Offagna  
vi augurano

**BUONE VACANZE!**